



Ripartire da Cristo: Giugno 2004 Gesù è il Salvatore

Gesù è il Salvatore atteso per millenni dagli uomini. In particolare erano gli Ebrei ad attendere un salvatore promesso da Dio; ma nonostante le precisazioni dei profeti, essi aspettavano un salvatore potente, che li liberasse dal dominio dei Romani. Gesù non fu riconosciuto, fu rifiutato e condannato, perché si comportava contro le loro aspettative.

Il nome che “Gesù” riceve dal Padre indica già la sua missione di “salvatore”. Appena nato, gli angeli danno il grande annuncio ai pastori: **“Oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è Cristo Signore”** (Lc 2,11). Il vecchio Simeone abbraccia il bambino Gesù e loda Dio perché **“i suoi occhi hanno visto la salvezza”** (Lc 2,30).

Tutta la vita di Gesù fu un continuo impegno per compiere la missione ricevuta dal Padre di portare la salvezza sulla terra. Egli completa gli interventi liberatori di Dio dalle schiavitù d’Egitto e di Babilonia e dona una salvezza totale. Nel suo ministero rivela gradualmente questo compito, liberando la gente dalle malattie, dalla fame, dalle paure, come prova della liberazione dal peccato, dalla Legge e dalla morte.

La salvezza totale

Gesù guarisce lebbrosi, ciechi, sordi, muti, storpi, risuscita i morti: dona la salvezza fisica come segno della salvezza interiore, della salvezza totale. Per questo guarisce il paralitico: **“Perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati: io ti dico, esclamò rivolto al paralitico, alzati, prendi il tuo lettuccio e va a casa tua”** (Lc 5,24).

Dona la salvezza a Zaccheo, che era perduto dietro al denaro: **“Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch’egli è figlio di Abramo; il Figlio dell’uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto”** (Lc 19,9-10). Dona la salvezza al peccatore pentito che in fondo al tempio: **“si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore”** (Lc 18, 13). Sulla croce, dona la salvezza immediata al buon ladrone: **“Oggi sarai con me nel paradiso”** (Lc 23,43).

La civiltà della morte

Apparentemente siamo nell’era del benessere e della vita. L’uomo cerca di trovare la salvezza con le sue forze. La scienza fa grandi progressi. Si scoprono medicine contro mali una volta incurabili. In poco tempo la vita media dell’uomo è stata raddoppia-

ta. Si sogna di sconfiggere la morte. Si potrebbe essere felici, ma non è così. Si debella una malattia e subito ne sorge un’altra peggiore a diffusione planetaria. L’uomo non riesce a trovare la vera salvezza e allora va alla ricerca di surrogati: salvezze solo umane, alienazioni, false religioni, come l’onnipotenza della scienza e del progresso, false ideologie, falsi profeti, successo, droga, alcol, sesso, satanismo, spiritismo, magia, sette di ogni genere. Ce n’è per tutti i gusti, ma manca la vera salvezza. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti: paura, angoscia, disperazione, suicidi, violenze, terrorismo... La nostra sta diventando la civiltà della morte.

Gesù continua a salvare

Eppure Gesù continua a essere l’unico salvatore, l’unica speranza di salvezza, continua a salvare per mezzo della sua Chiesa. Oggi più che mai valgono le parole di Pietro davanti al Sinedrio, dopo la guarigione dello storpio: **“Nel nome di Gesù Cristo il Nazareno costui vi sta innanzi sano e salvo... In nessun altro c’è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati”** (At 4, 10.12).

La salvezza di Gesù riguarda l’uomo totale, anima e corpo: è redenzione, liberazione, perdono, santificazione, pace, libertà, riconciliazione con Dio e tra gli uomini.

Gesù salva le anime dal potere di satana, liberando dal peccato originale e personale e riconciliando con Dio.

Gesù, con la sua morte e risurrezione, salva dalla paura della morte, riaprendo le porte del cielo.

Salva dall’angoscia della malattia, del dolore, dando loro un significato: non è venuto a spopolare gli ospedali, ma a popolarli della sua presenza e del suo amore, perché **“egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori”** (Is 53,4). Salva dall’odio, dalle lotte di classe, dalla miseria e dalla fame, ricordando che siamo fratelli e che i beni di questo mondo sono di tutti e vanno divisi fra tutti.

Essere salvati significa ricevere il dono di entrare con Cristo in comunione con Dio che è vita e fa vivere. Nella fede superiamo ciò che si oppone alla vita: le schiavitù del peccato, della sofferenza e della stessa morte, perché seguendo Gesù risorgiamo con lui. Godendo della libertà dei figli partecipiamo alla vita del Padre, per entrare infine nella sua eredità che è la vita eterna.

